ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno VII - Num. 15
Via Roma - Gall. di La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
17-18 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029 [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Ultimi attacchi dell'estrema sinistra

Dopo il discorso di stamane di Togliatti, la maggioranza decisa a proporre la chiusura della discussione sulla richiesta di fiducia da parte del Governo e il passaggio alla votazione

Roma, sabato sera.

Togliatti conclude stamane l'offensiva delle sinistre contro la legge elettorale. L'importanza che i comunisti attribuiscono a questo intervento, e l'annuncio che il discorso sarà [illegible] ampiamente diffuso in tutto il Paese, costituiscono una indicazione di quello che il *leader* del P.C.I. si propone: la battaglia parlamentare è finita e la parola spetta [illegible] alla piazza.

Le accuse di Togliatti al Governo, di avere messo il «bavaglio» al Parlamento e di avere violato la Costituzione, l'accenno alla mancata approvazione delle leggi relative alla Corte Costituzionale e al referendum.

Al termine della seduta, dopo che hanno parlato i deputati Costa (P.S.I.), Preti (P.S.D.I.) e Togliatti (P.C.I.) è previsto che sarà richiesta la chiusura della discussione sul dibattito politico procedurale sulla richiesta della fiducia da parte del Governo. Si ritiene che prenderà la parola il Presidente della Camera on. Gronchi, il quale farà il punto della situazione sottoponendo all'Assemblea come si presenta la situazione a conclusione dell'intricato dibattito.

Gronchi direbbe, cioè, che sono emerse tre tesi: 1) proponibilità e improponibilità della fiducia sull'unico articolo del progetto Scelba; 2) emendabilità o non emendabilità dell'articolo stesso; 3) indivisibilità o riduzione di esso. L'Assemblea sarebbe poi chiamata a pronunciarsi con un voto.

Le sinistre a questo punto intendono aprire una nuova battaglia procedurale sostenendo che la votazione possa avvenire solo sull'accettazione della proponibilità della fiducia e non sul merito della legge.

Questa tesi viene vivacemente contestata dalla maggioranza, la quale sostiene che la fiducia comprende l'approvazione della legge nei modi come venne specificata dal Presidente del Consiglio.

Del resto, nelle conversazioni che Gronchi ha avuto con i capi dei gruppi parlamentari, si è discusso sia di questo sia delle dichiarazioni di voto che precederanno la votazione finale per appello nominale. Gronchi avrebbe fatto intendere a Togliatti e a Nenni che, se si ripetesse la tattica seguita al tempo del Patto atlantico con le 200 dichiarazioni di voto, si renderebbe inevitabile una seduta fiume della durata di un paio di giorni, e nessuna utilità ne deriverebbe alle sinistre perchè il ritardo che la legge subirebbe sarebbe irrilevante.

Non si sa come le sinistre abbiano accolto queste osservazioni, ma forse limiteranno il numero delle dichiarazioni di voto, per le quali Gronchi non imporrebbe un limite troppo breve: si ricorderà che per il Patto Atlantico la durata di ciascuna dichiarazione fu fissata a dieci minuti.

Corre voce a Montecitorio che seguendo il proposito del liberale indipendente Corbino, tutti gli oppositori alla riforma elettorale abbandonerebbero l'aula al momento del voto conclusivo, attuando cioè una [illegible] di sciopero.

A queste ultime battute parlamentari corrisponde nel Paese un'intensa attività di agitazioni, di scioperi, di proteste che avvengono un po' dappertutto in Italia. Ieri l'on. Di Vittorio sembrava voler escludere che queste manifestazioni di protesta potessero sfociare in uno sciopero generale; ma secondo quanto il segretario della C.G.I.L. avrebbe dichiarato stamane a un'agenzia, tale eventualità non è da escludere.

In realtà, lo spiegamento della forza pubblica è imponente, ma negli ambienti ufficiali questa misura si spiega con la necessità di porre il Parlamento al riparo da ogni pressione della piazza.

Le manifestazioni organizzate non hanno avuto nessun risultato apprezzabile, tanto che negli stessi ambienti si parla di «fiasco completo». I lavoratori democristiani sono stati invitati dal Comitato nazionale dei gruppi di azienda a reagire alla demagogia dei socialcomunisti e ad astenersi dalle agitazioni.

Da parte comunista si annuncia, viceversa, che «i grandiosi scioperi di Milano, di Bologna, di Reggio Emilia, di Roma e in diecine di altre province, attestano lo sdegno dei lavoratori contro l'attentato al Parlamento».

A Crotone sarebbe stata improvvisata una manifestazione di solidarietà al sindaco, on. Messinetti, che rovesciò le urne a Montecitorio.

Anche stamane, a Roma, lo spiegamento della forza pubblica è imponente, soprattutto intorno a Montecitorio, al Viminale e alle strade di accesso a questi palazzi. La maggior parte dei dimostranti fermati nell'incidente di ieri sono stati rilasciati e solo una ventina di persone saranno denunciate all'autorità giudiziaria in stato di arresto.

ULTIMISSIME

Grave panico a Tokio per scosse di terremoto

Sembra non ci siano vittime

TOKIO, sabato sera.

Una forte scossa tellurica è stata avvertita nell'area di Tokio alle ore 15.11 locali di oggi (corrispondenti alle 4.31 italiane). Una folla di persone in preda al panico si è riversata nelle strade, ma fino ad ora non si ha notizia di vittime o di danni.

L'Osservatorio meteorologico centrale ha comunicato che il terremoto ha scosso l'intero distretto di Kanto, il quale corre per quasi 200 chilometri lungo la costa sul Pacifico dell'isola di Honshu. L'Osservatorio ha precisato che l'epicentro è situato nella parte centrale della prefettura di Chiba, a nord di Tokio, ma che la scossa più forte è stata registrata nella capitale.

Il movimento sismico è stato avvertito anche nelle città di Yokohama e Chiba, ma in misura meno intensa.

Beria coinvolto nella congiura dei medici?

Il capo della polizia cadrebbe come tutti i suoi predecessori - Il "colpo„ sarebbe preparato da Malenkov contro il rivale

LONDRA, sabato sera.

Sono passati quattro giorni interi dalla denuncia del «complotto dei camici bianchi», ed ancora non è stato possibile ricostruire, su informazioni ufficiali o ufficiose, quale retroscena politico si nasconda dietro la congiura dei nove medici. Su un unico punto tutti gli osservatori occidentali sono concordi, e cioè nell'attribuire la denuncia del complotto a un preciso piano politico del Cremlino.

Alcuni, però, ritengono che essa risponda soprattutto a motivi di propaganda: dimostrando che i servizi di spionaggio occidentali tentavano di assassinare, con gli uomini politici, i più popolari fra i Marescialli, essa dovrebbe acuire l'odio contro Inghilterra e America. Altri pensano che il complotto dei medici voglia rovesciare sui sabotatori e sugli ebrei la responsabilità di difficoltà interne, economiche e politiche. Altri ancora sono convinti che, dietro l'attuale complotto, si debba vedere un episodio della lotta fra i più alti personaggi del regime, e addirittura un episodio della battaglia per la futura successione di Stalin.

Di tutte le tesi, questa è la più accreditata. E mentre nei primi giorni regnava la massima incertezza sulle personalità coinvolte nel dramma, oggi sembra sempre più probabile che il complotto dei medici debba servire a colpire Beria. Il capo della polizia segreta, ministro degli Interni e vice-presidente del Consiglio, responsabile della sicurezza nazionale, e quindi facilmente imputabile, in questo caso, di «mancata vigilanza rivoluzionaria». Alcuni osservatori vanno più in là, e ritengono che il colpo contro Beria, d'accordo con Stalin, sia stato preparato da Malenkov. Questi, il pupillo del generalissimo, si preparerebbe così la strada alla successione.

Si fa notare anche che tutti i predecessori di Beria a capo della polizia segreta sono finiti o per morte violenta o in circostanze misteriose, a cominciare dal capo della «Ceka», deceduto poco dopo un violento litigio con Stalin. Il caso più clamoroso fu quello di Jagoda, imputato di aver armato la mano ai medici che uccisero Gorki, e perciò fucilato.

Lavrenti Beria

Una famiglia sepolta da un crollo a Salerno

Cadavere una bimba fra le braccia della madre ferita - Sul posto i vigili del fuoco

Salerno, sabato sera.

Questa notte alle ore 3 mentre la famiglia del signor Vincenzo Lamberti dormiva nella cucina trasformata in camera da letto, perchè più calda ed esposta a mezzogiorno, crollava improvvisamente il pavimento della cucina dell'ultimo piano. Dopo un po', uno dopo l'altro crollavano gli altri due pavimenti, tutti e tre rovinando quindi sulla povera famiglia Lamberti composta del signor Vincenzo, ferroviere, della moglie Bonocore Gilda, di 20 anni, e dell'unica figlia, Pasqualina, di 13 mesi.

Nella tragica circostanza il Lamberti era il meno colpito, con poche macerie addosso, per cui riuscì a liberarsene prontamente e provvedere a sua volta a liberare, sia pure dopo sforzi inauditi, la moglie che stringeva al petto la propria figlioletta. Egli si accorgeva però che la moglie che la figlia erano ferite e si affrettava a provvedere al loro trasporto all'ospedale. Qui la piccina giungeva cadavere, in seguito alle ferite riportate e a soffocamento, mentre la Bonocore era ricoverata per ferite al cuoio capelluto e contusioni varie.

Il crollo è avvenuto al palazzo D'Alessandro, in piazza Ferrovia, uno fra i più grandi fabbricati di Salerno, danneggiato gravemente durante la guerra.

Sono sul posto i vigili del fuoco.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, si sono svolte in presenza di un denaro volenteroso, specie su Centrale, Generali e Finsider. Ben intonati gli Elettrici. In ulteriore progresso le Cementi.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 10.490-10.520; Generali 13.540-13.800; Bastogi 1600-1605; Viscosa [illegible]-1575; Finsider 712-714; Ilva 365-366; Calini 1243-1247; Fiat 633,50-634,50; Edison 2625-2630; Sip 1527-1530; Sme 1246-1248; Terni 277,50-278,50; Tel (B) 3020; Cementi 11.500; Pirelli 1423-1427.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 7350-7400; marengo svizzero 6050-6100; sterlina carta 1620-1630; dollaro blu 630-630; franco svizzero 148,50-149; franco francese 156-157; oro fino 750-752.

Un cugino di Faruk fra i capi del complotto

Secondo informazioni da Cipro, il principe Halim sarebbe stato arrestato al Cairo insieme con l'ex-reggente col. Mehanna ed il segretario del Wafd - Il comunicato ufficiale accenna a complicità straniere dietro la congiura militare - Dopo i tre anni di "interregno„ verrebbe proclamata la repubblica

L'ex-reggente col. Mehanna, principale ideatore del complotto

Londra, sabato sera.

La censura imposta al Cairo su tutte le notizie, l'interruzione delle comunicazioni telefoniche, il tono generico degli annunci ufficiali egiziani rendono impossibile conoscere per il momento tutta la portata, la gravità e gli scopi del complotto, scoperto e stroncato dal generale Naghib. Anche la stampa inglese di oggi raccoglie le sparse informazioni giunte dal Cairo, ma non tenta [illegible] una ricostruzione completa degli avvenimenti.

Nessun dubbio, tuttavia, che il complotto sia grave, sia perchè vi sono implicati molti ufficiali dell'esercito, sia per le altissime personalità che sarebbero a capo della congiura. Questa notte già erano stati fatti i nomi dell'ex-reggente colonnello Mehanna e dell'ex-ministro Serag-el-Din; oggi vi si aggiunge quello del principe Abbas Halim, cugino di Faruk. Secondo notizie giunte a Nicosia (Cipro) e ritrasmesse a Londra, egli sarebbe stato arrestato in Egitto come probabile capo della congiura.

Gravi malversazioni

Il principe, un attivista politico dei sindacati egiziani, era uno dei fondatori e presidente del partito laburista egiziano, che aveva l'appoggio delle organizzazioni operaie. Halim era già stato arrestato dal generale Naguib nel settembre scorso, ma era stato rilasciato il mese passato insieme ad altri, dopo aver promesso il suo appoggio al governo militare. Nel gennaio 1951, regnando ancora suo cugino Faruk, era stato accusato, insieme ad undici complici, di avere acquistato armi in cattivo stato per l'esercito egiziano.

Secondo le informazioni giunte in mattinata dall'Egitto, il complotto sarebbe stato diretto dal colonnello Rashad Mehanna, con la collaborazione del principe Abbas Halim, cugino di Faruk, e di Serag-el-Din, ministro dell'Interno con Nahas pascià all'epoca del famoso «sabato nero» del 26 gennaio 1952.

I congiurati, a quanto risulta, godevano dell'appoggio di un certo numero di ufficiali dell'esercito, soprattutto nella artiglieria, arma a cui aveva appartenuto il colonnello Mehanna. Questi, ambiziosissimo, faceva parte della Giunta militare che s'impadronì del potere nel luglio dell'anno passato, ma era poi stato allontanato da Naguib dalla carica di reggente.

Gli arresti sono stati operati nella notte fra il mercoledì e il giovedì; tuttavia per 48 ore è regnato un completo silenzio sull'operazione. Ieri mattina al Cairo circolavano tuttavia voci piuttosto vaghe di provvedimenti a carico del principe.

Questa mattina Radio Cairo si è limitata a ripetere più volte il comunicato ufficiale, che il ministro Fuad Galal, parlando in nome del generale Naghib, ha letto stanotte dai microfoni della radio governativa egiziana. Esso dice:

«La rivoluzione militare ha tratto la sua forza dalla convinzione che tutti i cittadini hanno diritto alla giustizia più assoluta, nel quadro di una Costituzione che risponda alle aspirazioni del popolo. Il primo scopo della nostra rivoluzione è di ottenere l'allontanamento delle forze straniere dal nostro territorio, e noi ci sforzeremo di raggiungere tale obiettivo. Ci attendevamo che i partiti tenessero presenti queste circostanze e rinunziassero ad attività politiche nocive agli interessi del Paese. Abbiamo dovuto invece constatare che essi hanno continuato ad anteporre a quelli della patria, i propri interessi, quegli stessi interessi che fecero fallire la rivoluzione del 1919.

«Taluni elementi si sono spinti sino a prender contatto con Potenze straniere e ad usare l'arma della corruzione e della cospirazione, dimenticando che noi eravamo al corrente delle loro azioni e che sorvegliavamo quanti si allontanano dalla via dell'unione nazionale. Ho dato dunque ordini severi, e quanti frappongono ostacoli al raggiungimento dei nostri fini saranno tutti severamente colpiti. Dichiaro sciolti i partiti e confiscati i loro beni; nell'interesse del Paese e allo scopo di dare al popolo il benessere mediante la stabilità. Dichiaro aperto un periodo transitorio di tre anni, al termine del quale sarà stabilito un buon Governo costituzionale».

Dopo che il ministro aveva letto questo proclama del generale, è tornato al microfono l'annunciatore di Radio Cairo, il quale ha letto il comunicato governativo sul tentato complotto militare. Esso dice: «Due giorni fa 25 ufficiali dell'esercito sono stati messi agli arresti per attività sospetta. Verranno compiute indagini da persone imparziali, in modo da poter accertare la verità. Gli innocenti ritorneranno a svolgere le loro mansioni, e i colpevoli avranno la punizione che meritano».

Il principe Abbas Halim, cugino dell'ex-re Faruk

La questione del Sudan

Radio Cairo non ha dato l'elenco nominativo dei 25 ufficiali, ed ha fatto soltanto il nome del colonnello Mehanna. Di questo militare, si ricorda che il 3 agosto era stato nominato membro del Comitato di Reggenza, e destituito da Naghib stesso il 14 ottobre «per essersi ingerito in questioni politiche e per essersi espresso in merito a questioni riguardanti il Sudan». Fra gli uomini politici colpiti dallo scioglimento dei partiti e dalle misure, che certo verranno adottate nei tre anni di «interregno», figura l'intero Stato Maggiore del Wafd, e in particolare Serag-el-Din, già ministro degli Interni e degli Esteri, segretario del movimento wafdista.

Informazioni non ufficiali affermano che anche Serag-el-Din è stato arrestato assieme agli ufficiali e ad alcuni civili; il comunicato governativo, però, parla soltanto degli elementi militari implicati nella congiura.

Non sono ancora chiari gli obbiettivi del complotto, la portata della congiura, i limiti della reazione di Naghib. La crisi attuale sarebbe legata anche, secondo il corrispondente del Daily Telegraph, ai negoziati in corso con il Sudan. Il fatto che vi sia coinvolto Mehanna, ostile all'accordo con Londra, starebbe a indicare che Naghib è deciso a mantenere un atteggiamento moderato nelle sue rivendicazioni verso l'Inghilterra.

Al termine dei tre anni di interregno, che tutti gli osservatori inglesi ritengono difficili e pieni di incognite, potrebbe essersi la proclamazione della repubblica. A quanto sembra, le misure di ieri significano un rafforzamento della dittatura militare di Naghib e un rinvio della progettata riforma costituzionale, e anche una ulteriore decadenza del prestigio della Corona. E' significativo che il primo compleanno del piccolo re Fuad II sia passato ieri del tutto inosservato: non una parola alla radio, non un articolo nei giornali, non una fotografia ha ricordato il sovrano infante.

La presenza del principe Halim fra i congiurati fa pensare, però, che nel complotto abbiano una parte importante quelli che dovrebbero essere colpiti dall'epurazione moralizzatrice. Egli era stato accusato, insieme ai suoi complici, non solo di aver acquistato armi difettose, ma anche d'aver dilapidato fondi dello Stato per oltre 350 mila sterline, pari ad almeno mezzo miliardo di lire italiane.

Sembra probabile che entro oggi venga diramata un'altra dichiarazione ufficiale sul complotto, precisando i nomi degli arrestati. La situazione al Cairo è calma; le scuole e le università sono aperte e la vita, nella capitale egiziana, prosegue normale.

Sulla Genova - Roma, presso La Spezia

Sette carri d'un merci precipitano in una scarpata

Danni ingenti, ma nessuna vittima - Il traffico ferroviario temporaneamente interrotto

MASSA CARRARA, sabato sera.

Un disastro ferroviario, che per fortuna non ha causato vittime, è accaduto questa mattina, alle ore 6 circa, nei pressi della stazione di Corniglia a dieci chilometri da La Spezia.

Sette carri del merci-rapido n. 8150 proveniente da Genova, per cause non ancora precisate, sono usciti dal binario rovesciandosi lungo una scarpata.

I danni sono ingenti ed il traffico ferroviario è rimasto per qualche tempo sospeso.

I treni provenienti dal Nord viaggiano pertanto con notevoli ritardi.

Sul posto sono accorse le autorità ferroviarie per dirigere i lavori di sgombero della linea.

Sono in corso indagini per accertare le cause che hanno provocato l'uscita dai binari dei sette carri merci.

Sulla grazia ai Rosenberg deciderà Eisenhower

WASHINGTON, sabato sera.

Sembra ormai certo che la questione della commutazione o meno della pena di morte inflitta ai coniugi Rosenberg dovrà essere risolta da Eisenhower. In ambienti a stretto contatto col Dipartimento della Giustizia, si afferma che ben difficilmente il Dipartimento potrà riesaminare i documenti del processo e fare le sue raccomandazioni al Presidente prima di martedì prossimo, giorno dell'insediamento di «Ike».

Ci sarebbe stata, è vero, la possibilità di seguire una procedura abbreviata ma, a quanto sembra, Truman ha disposto che sia seguita la procedura regolare.

Gli esperti sottolineano che se Truman dovesse decidere di respingere il ricorso per la grazia, i condannati potrebbero ricorrere ancora a «Ike».

Il parere del presidente Eisenhower sarebbe invece inappellabile e definitivo; qualora egli non accogliesse la domanda di grazia, i due Rosenberg verrebbero giustiziati.

Grosso incendio stanotte a Cortemilia

Bra, sabato sera.

Un violento incendio è divampato stanotte, per cause ancora non accertate, in un magazzino della ditta Geloso, che gestisce l'autolinea Cortemilia-Alba, magazzino contenente copertoni d'auto, bidoni di benzina e nafta e accessori. Le fiamme, alimentate dal materiale, prendevano subito vaste proporzioni propagandosi anche al vicino fabbricato dell'oleificio Tomatis.

Sul posto, oltre ai vigili del fuoco locali, accorrevano successivamente i pompieri di Alba, Bra, Alessandria; più tardi, nel cuore della notte partiva anche una squadra da Cuneo al comando del geom. Silvestri. L'incendio sarebbe stato spento verso le ore 4 di stamane.

Incendio a Stresa nel collegio Rosmini

La snervante lotta dei vigili del fuoco - Il Rettore penetra nella chiesa in fiamme per salvare l'ostensorio - Isolata la tomba di Rosmini

Stresa, sabato sera.

Stamane, poco prima delle 6, un grave incendio scoppiava nel collegio Rosmini, e precisamente nel palazzo della sede principale del collegio sovrastante Stresa.

L'incendio si era sviluppato nella chiesa e in alcuni locali ad essa adiacenti. Il pronto accorrere dei pompieri di Stresa e dei distaccamenti di Verbania, Baveno ed Arona e successivamente delle grosse autopompe dei vigili del fuoco di Novara al comando del capitano Bressa, ha potuto consentire in breve il completo isolamento della parte incendiata, da quella riservata al soggiorno dei ragazzi e dalle aule di studio: questi locali non hanno subìto così danni di sorta e non si lamentano vittime.

Dopo due ore d'intenso lavoro, al quale ha partecipato anche il consigliere provinciale, geom. Stucchi, primo ad accorrere sul posto, l'incendio è stato completamente isolato. I danni si fanno ascendere a non meno di dieci milioni.

Il Rettore, prof. Pusineri, si è preoccupato, mentre ancora divampavano le fiamme, di penetrare nella chiesa e di portarsi all'altare per trasportare al sicuro il Santissimo, nonostante il grave pericolo. Successivamente il Rettore si è preoccupato di salvare la tomba del fondatore del Collegio, Rosmini, che fortunatamente ha potuto essere isolata. Come si è detto, non si sono avuti danni alle persone.

S'ignorano le cause del grosso incendio che ha prodotto viva impressione in città e che ha sollevato l'allarme degli ospiti del Collegio, sorpresi dalle fiamme quando nell'istituto si stava dando la sveglia.

L'ondata di freddo nelle campagne piemontesi

Casale, sabato sera.

L'ondata di freddo continua in tutto il Basso Monferrato, ed il termometro in alcune località ha segnato meno 15; a Casale, in città, si sono avuti 12 sotto zero. Anche stamane un fitto nebbione incombe su tutto il Casalese limitando la visibilità a pochi metri.

Da ALESSANDRIA si apprende che la temperatura ha raggiunto stamane i 10 gradi sotto zero.

A VERCELLI, la nebbia, che per tutta la notte è gravata sulla campagna, verso le 8 di stamattina si è alquanto diradata. Sempre forte brinata. Temperatura: meno 8 a Vercelli; in campagna meno 10.

Un autista ucciso dallo scoppio d'una gomma

Arezzo, sabato sera.

Una improvvisa sciagura è avvenuta ieri sera davanti ad un posto di rifornimento di carburanti del viale Michelangelo, presso il quale, a causa della foratura di una gomma del rimorchio, si era fermato un autotreno della Ditta Butali, di ritorno dalla provincia.

Mentre l'autista — Ernesto Pallanti, di anni 32, da Civitella della Chiana — era intento a svitare i bulloni del cerchio la gomma è scoppiata volando fuori dell'asse e colpendo violentemente alla testa l'autista stesso. Il Pallanti è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

UCCIDE IL GENITORE E NE SIMULA IL SUICIDIO

"Ho aiutato mio padre ad impiccarsi„

Roma, sabato sera.

Una vicenda degna dell'allucinata penna di E. A. Poe è accaduta a Marino, a grava, sul ridente centro dei Castelli Romani, come un incubo: ieri verso le 16.30 si è presentato al sottufficiale comandante la locale Stazione dei carabinieri il giovane Ubaldo Silvagni, di 35 anni, il quale in evidente stato di esaltazione gli dichiarava: «Ho aiutato mio padre ad impiccarsi».

Il giovane si accasciava quindi su una sedia posta dinnanzi alla scrivania dell'esterrefatto brigadiere, singhiozzando disperatamente, in preda a una crisi isterica.

La prima impressione del sottufficiale e dei militi dell'Arma fu quella di trovarsi di fronte a uno squilibrato o a un ubriaco, ma dopo qualche domanda essi si resero conto che la stupefacente dichiarazione del giovane doveva avere qualche fondamento reale.

Il racconto del Silvagni, anche se completamente fuori dell'immaginabile, era in sostanza questo: suo padre Annibale, un vecchio disoccupato di 74 anni, da tempo aveva manifestato propositi suicidi, finchè l'idea di togliersi la vita non era diventata per lui quasi una vera necessità che lo avrebbe liberato dal tormento della sua triste vecchiaia.

Questa volontà, espressa fino all'esasperazione, aveva finito per suggestionare anche il giovane Ubaldo, il quale ieri, chiamato ancora una volta dal padre, che gli chiedeva aiuto per mettere in esecuzione il suo piano suicida, finiva per aderire alle folli richieste del genitore. Così con una fredda determinazione, resa possibile solo da una latente follia, con lenti gesti da automa, il figlio si dava a preparare un capestro.

Che cosa sia avvenuto poi, non è stato possibile fare confessare al Silvagni.

Terminato il racconto, benchè scossi e stupefatti, i militi si precipitavano in via Garibaldi dove al n. 70 abitavano i Silvagni.

Effettivamente una macabra scena si presentava ai loro sguardi: da una fune, appesa a una trave del soffitto di cucina del misero alloggio, pendeva il cadavere del vecchio Annibale.

I funzionari inquirenti rimanevano però poco convinti del racconto fatto dal giovane.

Ubaldo Silvagni è stato perciò sottoposto a un interrogatorio che è durato tutta la notte. Secondo alcune indiscrezioni, egli sarebbe caduto in molteplici contraddizioni, finendo poi per confessare di aver ucciso di sua volontà il genitore. Dopo una violenta lite lo avrebbe tramortito, e, quindi, per simulare il suicidio, avrebbe fissato una corda alla trave del soffitto passandola attorno al capo del padre.

La confessione del giovane si sarebbe avuta nelle prime ore di stamane, prima che il Silvagni venisse tradotto a Regina Coeli.

La notizia dell'orrenda tragedia, sparsasi fulmineamente nel paese ha provocato un'ondata di commozione negli abitanti di Marino.

Otto Verber, arrestato a Vienna col cognato Kurt Ponger per spionaggio a favore della Russia. I due, ex-militari statunitensi, sono stati trasferiti in aereo a Washington

CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONI DEGLI ON.LI SEGNI E PETRILLI SULLA VERTENZA DEL POLITECNICO

Ricorso straordinario ad Einaudi?

Il prof. Bodda: "Come docente sono contrario alle sessioni straordinarie; secondo la legge però gli studenti hanno ragione,,

Tre voci autorevoli sono intervenute oggi nella vertenza che da ben 45 giorni tiene in sciopero gli studenti del Politecnico: hanno parlato il ministro della Pubblica Istruzione on. Antonio Segni, il Presidente del Consiglio di Stato on. Pio Raffaele Petrilli, il prof. avv. Piero Bodda, titolare della cattedra di diritto amministrativo presso la Facoltà di giurisprudenza della nostra Università.

Il ministro Segni, interpellato dalla nostra redazione di Roma, ha dichiarato che sta esaminando la situazione del Politecnico di Torino e che non esclude di doverla portare davanti al Consiglio dei Ministri, per eventuali provvedimenti. Per ora, i colloqui avuti con il direttore prof. Perucca gli hanno consentito di farsi un quadro abbastanza completo della situazione che si è determinata nell'Istituto universitario torinese: essa è indubbiamente grave e merita uno studio approfondito anche di fronte ai colleghi di Gabinetto.

Il Presidente del Consiglio di Stato, on. Petrilli, ha dichiarato che, a suo parere, la vertenza non potrà trovare una soluzione giudiziaria. Egli ritiene che gli studenti non possano ricorrere al Consiglio di Stato contro le decisioni del Senato accademico, perchè nessuna disposizione di legge nè di regolamento — secondo l'on. Petrilli — impone alla direzione di un istituto universitario di concedere la sessione di febbraio.

Il prof. avv. Piero Bodda, titolare della cattedra di diritto amministrativo presso la facoltà di giurisprudenza della nostra Università, interpellato stamane ha dichiarato:

«Personalmente, sono contrario, come insegnante, alla concessione di sessioni straordinarie di esami, poichè ritengo che esse turbino il regolare svolgimento delle lezioni. Dal punto di vista giuridico, però, credo di poter affermare che le richieste degli studenti del Politecnico, tendenti ad ottenere una sessione in febbraio, sono pienamente giustificate. In base ad una esplicita legge emanata nel 1940 e tuttora valida perchè mai abrogata, il ministro della Pubblica Istruzione può disporre (come ha fatto nei riguardi dell'anno accademico in corso per tutte le Università d'Italia) sessioni straordinarie di esami.

«Non vi è alcun dubbio che l'interpretazione data dagli studenti alla circolare ministeriale circa gli esami è sostanzialmente esatta. Tale interpretazione è stata confermata con numerosi telegrammi da parte dello stesso Ministero, che, infatti, ha ordinato di concedere la sessione richiesta a tutti gli studenti, anzichè ai soli «fuori corso», come nuova stabilità di sua iniziativa il Senato accademico.

«Ritengo che sia perfettamente ammissibile un ricorso al Consiglio di Stato da parte dell'Associazione Studenti Politecnico, per fare dichiarare illegittimo il provvedimento che nega la sessione.

«A quanto mi risulta è probabile che venga iniziata una azione giudiziaria da parte degli universitari. Per motivi procedurali, sarà scelta la forma del "ricorso straordinario al Capo dello Stato". La decisione del Presidente della Repubblica viene però presa dietro parere del Consiglio di Stato».

«Picchetti» di studenti in sciopero davanti al Politecnico

Un tipografo mutilato dalla lama di una tagliatrice

"Nessuno avrà più le mani mozzate,,

Dal suo letto di dolore l'operaio ha inventato un dispositivo di sicurezza da applicare alla insidiosa macchina - Il caso del giovane Trivellato

Ancora viva è la dolorosa impressione suscitata dal tremendo infortunio toccato all'operaio Glauco Trivellato, cui una macchina tagliatrice ha troncato entrambe le mani. Subito, in uno slancio di umana solidarietà — in prima linea i tipografi suoi compagni di lavoro — sono giunte al nostro giornale offerte che già superano di parecchio i tre milioni e che ancora continuano. Nel contempo ritornavo più vivo e urgente a prospettarsi il problema di trovare mezzi idonei per evitare gli infortuni.

Ieri si è presentato in Redazione il signor Arturo Mantegazzi. Voleva informarci di aver inventato un dispositivo che, applicato alle macchine tagliatrici, impedisce la caduta della lama finchè non viene azionata la leva di comando. «E' un apparecchio sicuro ed assai semplice — dice l'inventore — l'ho brevettato nel febbraio dello scorso anno. Leggano la descrizione e vedranno che è comprensibile anche ai non tecnici». Così dicendo il signor Mantegazzi ci porge un fascicolo composto di cinque pagine e di un disegno. «Queste macchine, checchè si dica — egli continua — sono pericolose ed è doloroso constatare come finora non si sia fatto nulla per renderle innocue. Voi forse penserete che io venga ora al giornale per approfittare della sciagura toccata al povero Glauco Trivellato, per fare della propaganda alla mia invenzione, per trovare il mezzo di lanciarla. Pensando così sareste in errore. Sia che venga adottato l'apparecchio da me ideato, sia che se ne applichi un altro, l'importante è per me sapere che si provvede in modo da tutelare l'integrità degli operai che lavorano alle tagliatrici. Io ne so qualcosa — ha aggiunto il signor Mantegazzi togliendosi un guanto e mostrandoci la mano destra mutilata di quattro dita».

«Nel gennaio dello scorso anno — ha continuato l'inventore — lavoravo come il Trivellato ad una tagliarina in uno stabilimento tipografico. Ecco in quale stato mi ha ridotto quella macchina.

«Durante la mia degenza all'ospedale e durante la convalescenza non ho pensato ad altro che a trovare il mezzo di impedire che queste macchine continuassero a fare delle vittime tra i miei compagni di lavoro. Il meccanismo della tagliatrice che era scesa sulla mia mano come la lama della ghigliottina, lo conoscevo assai bene e questo mi aiutò a trovare la soluzione che ardentemente cercavo. Soluzione che mi è costata parecchio tempo, ma che ritengo garantisca pienamente la sicurezza di chi lavora».

Miss Melody

La diciassettenne Liliana Stoppa, magliarista, proclamata «Miss Melody» in un concorso tra le appassionate della musica da ballo in un ritrovo di via Rogino

TREMENDO ERRORE DI UNA BAMBINA DI CINQUE ANNI

Beve ammoniaca credendo sia sciroppo

La piccola Dolores Brasoli, di 5 anni, è stata ricoverata ieri sera all'Ospedale infantile «Regina Margherita» per intossicazione acuta determinata da ingestione di ammoniaca.

Mezz'ora prima la bimba, che si trovava in casa con la mamma, alle Casermette San Paolo, si era avvelenata quasi per gioco. Da qualche tempo, infatti, cioè da quando cominciò a soffrire di una forma acuta di pertosse, la mamma, una profuga slovena, le aveva comperato una medicina: uno sciroppo molto dolce.

Per la piccola Dolores, prendere la medicina, così gustosa, era un grosso piacere, perciò la mamma, per evitare che la figlioletta si impadronisse del flacone, doveva tenerlo nascosto in un armadio.

Ieri sera, mentre la madre era intenta alle faccende di casa, la bimba scorgeva vicino alla stufa una bottiglia con una etichetta azzurra, contenente ammoniaca. Poichè anche il flacone è fasciato con una etichetta dello stesso colore, la piccola Dolores pensò si trattasse della medicina. Prima che la madre potesse accorgersi di quanto stava facendo, la bimba afferrava la bottiglia e la portava alle labbra.

Un istante dopo la poverina gettava un grido: la bottiglia le cadeva di mano frantumandosi sul pavimento, mentre, in preda ad un dolore lancinante, Dolores si rotolava a terra urlando.

La madre accorreva immediatamente: vedendo i cocci di vetro, intuiva quanto era accaduto. Disperata, prendeva in braccio la bimba, e correva in strada, cercando di fermare un automobilista per convincerlo a portarla da un medico.

Una mezz'ora dopo giungeva all'Ospedale Infantile. La bimba, subito sottoposta a lavatura gastrica, veniva ricoverata con prognosi riservata per ustioni ed avvelenamento. Le sue condizioni vanno migliorando.

La piccola Dolores Brasoli è stata posta fuori pericolo

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima + 1,5; minima — 6,5; media — 1,3; ore 8 di stamane — 6,5; umidità 96%; pressione mm. 741. PREVISIONI: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Temperatura media stazionaria. Nebbia persistente locale, nelle vallate e sulla pianura.

Raccolto morente per un pugno alla testa

Un uomo è stato ricoverato, ieri sera verso le 23, all'ospedale Maria Adelaide per sospetta frattura della base cranica. Si tratta del manovale Giuseppe Alciati, di 62 anni, abitante in via Moncrivello, 3. Il manovale ha dichiarato di essere stato aggredito ieri sera in via Sponti-ni, angolo via Santhià, da uno sconosciuto che lo colpiva con un forte pugno al viso facendolo cadere al suolo.

Backhaus al teatro Alfieri

Dopo due anni di assenza ritorna a Torino, per invito della Società Amici della Musica, Wilhelm Backhaus. Il pianista, grande interprete delle opere di Beethoven, eseguirà pure nel suo concerto torinese musiche di Mozart e di Chopin. Il pianista, reduce da una acclamata «tournée» negli Stati Uniti, suonerà lunedì alle ore 21.

Il cardinale Fossati tornato da Roma

Un nuovo Beato ed il Giubileo

Un milione e mezzo di pellegrini da tutta Italia previsti a Torino per il Congresso eucaristico di settembre

Il Cardinale Arcivescovo, Maurilio Fossati, è tornato a Torino da Roma dove ha partecipato al recente Concistoro segreto. L'illustre presule ha manifestato la sua soddisfazione per i giorni sereni trascorsi nella capitale.

L'Arcivescovo ha visitato numerosi istituti torinesi a Roma e in particolare il «Cottolengo».

Il Cardinale Maurilio Fossati ha pure avuto un colloquio privato con il Pontefice, subito dopo il Concistoro segreto. Pio XII ha dimostrato il massimo interesse per i preparativi che si stanno compiendo a Torino per il Congresso eucaristico nazionale che si terrà nella nostra città dal 6 al 13 settembre.

Da indiscrezioni raccolte negli ambienti romani si apprende che il Congresso rappresenterà uno dei maggiori avvenimenti religiosi del dopoguerra. A Torino in quella settimana dovrebbero convenire un milione e mezzo di pellegrini, tra i quali anche 200 mila giovani di Azione Cattolica. E' assicurato il concorso delle associazioni religiose svizzere e francesi. In tale periodo il Pontefice concederebbe un mese di giubileo alla nostra città, come era per Roma nell'Anno Santo. In altre parole, coloro che in occasione del Congresso eucaristico verranno a Torino e visiteranno quattro chiese (probabilmente il Duomo, Corpus Domini, Consolata e Maria Ausiliatrice) potranno godere dell'«indulgenza plenaria». Un comitato organizzatore sta predisponendo istituti, collegi, alberghi, pensioni e case private.

Il Pontefice ha infine annunciato all'Arcivescovo Fossati di aver ormai fissato la data per la beatificazione, in San Pietro, del venerabile Alberi, già parroco a Lanzo.

LA CASCINA DI SCIOLZE IN FIAMME: 2 MILIONI DI DANNI

La cattura dell'incendiario

L'uomo avrebbe agito su mandato di nemici della vittima - Responsabile di altri tre incendi dolosi?

Alle 2 di ieri notte, un violento incendio scoppiava nella cascina Del Tiglio, a circa un chilometro da Sciolze, di proprietà della famiglia Bogetti, di Torino. Le fiamme distruggevano la stalla, il fienile e parte del fabbricato rustico, causando danni per almeno un milione e mezzo di lire.

I carabinieri di Sciolze iniziavano le indagini sul fatto, particolarmente accurate in quanto alcuni elementi sembravano prospettare la possibilità che l'incendio fosse doloso. I sospetti ricevevano piena conferma stamane. I militi arrestavano Giovanni Gribaudo, di 28 anni.

Sottoposto ad interrogatorio, questi confessava ben presto di avere provocato volontariamente il sinistro. L'altra notte, con il favore delle tenebre, si era avvicinato alla cascina Del Tiglio ed aveva gettato nel fienile tutta una scatola di fiammiferi accesi. Il Gribaudo aggiungeva che aveva compiuto questo gesto criminoso per incarico di altre persone, che — a quanto egli ha affermato — avevano motivi di attrito con i contadini della cascina. Su queste sorprendenti dichiarazioni, i carabinieri si riservano di condurre ulteriori indagini.

Durante il corso degli interrogatori si verificava un'altra sorpresa: sembra che il giovane sia responsabile di altri tre incendi scoppiati negli ultimi tempi a Sciolze e Gassino.

Due rivoltellate contro l'amica

Giovanni Pacciana aveva ormai 57 anni quando conobbe una bruna siciliana ventottenne. La sorte volle che entrambi fossero già legati ai rispettivi consorti e che la donna, Teresa d'Arpa, stesse cercando un impiego. Il Pacciana si interessò di lei, fece vaghe promesse, la invitò nella sua abitazione in corso Principe Oddone.

Si era nell'estate del 1950. Il Pacciana, sempre più innamorato, acquistò anche una bicicletta per la sua amica. Il 25 ottobre di quell'anno invitò la D'Arpa a trascorrere un pomeriggio in campagna.

I due si avviarono in bicicletta verso Rivoli. Consumato il pranzo in trattoria decisero di andarsi a riposare nei boschetti di Villarbasse. Suggestionato dal luogo, il Pacciana dimostrò subito una eccessiva espansività provocando un'aspra reazione nella donna. Infuriato, il Pacciana brandì un grosso bastone colpendo ripetutamente al capo l'amica. La D'Arpa si diede alla fuga, ma l'uomo estratta la rivoltella, che portava con sè fin dal luglio precedente, esplose due colpi contro la fuggiasca senza ferirla.

Il drammatico episodio venne denunciato alla polizia e il marito della D'Arpa denunciò la moglie per adulterio e il Pacciana per concorso nello stesso reato. L'uomo comparirà lunedì in Corte di Assise per rispondere di tentato omicidio e di reati minori.

NEL DICEMBRE SCORSO AVEVANO AGGREDITO UN AUTISTA IN CORSO TAZZOLI

Arrestati i rapinatori del taxi

Sono due ragazzi - uno di 16 e l'altro di 17 anni - scappati da casa e fermati tre giorni fa a Savona - Hanno confessato d'aver compiuto il colpo con uno scacciacani

I carabinieri della tenenza Po sono finalmente riusciti ad arrestare i responsabili di una rapina commessa la sera del 12 dicembre scorso ai danni dell'autista di piazza Filiberto Milano, fu Domenico, di anni 71, abitante in via Revello. Si tratta di due minorenni dei quali si era già parlato sul nostro giornale a proposito della loro scomparsa da casa. Sono Aldo Vacca di anni 17, abitante in via Giacomo Dina 22, apprendista orafo, e Michele Manzini di anni 16, apprendista sarto, abitante in via Giacomo Dina 41.

Il fatto avvenne in corso Tazzoli, nei pressi degli stabilimenti Fiat. Il Milano, che prestava servizio al posteggio di via Frejus angolo corso Racconigi, veniva chiamato telefonicamente da uno sconosciuto, che lo invitava a presentarsi davanti al cinema Frejus.

L'autista si recava all'indirizzo indicato. Davanti al locale, lo attendevano il Vacca ed il Manzini. Entrambi salivano in macchina e la corsa proseguiva regolarmente fino a corso Tazzoli, nei pressi degli stabilimenti Fiat. Qui i due scendevano e pagavano il prezzo del percorso: 600 lire.

Il Milano intascava la somma e già stava per avviare l'auto quando scorgeva gli sconosciuti che gli puntavano contro una pistola. «Fuori i soldi!» intimavano il Vacca ed il Manzini. All'autista non rimaneva altra risorsa che obbedire. Diede ai precoci rapinatori le 600 lire da essi pagate, più 3800 incassate per altri servizi durante la giornata. «Non ho altro» si era scusato il Milano. I due allora lo costrinsero a scendere dalla macchina e ad allontanarsi a piedi.

Il Vacca ed il Manzini si impossessarono poi del taxi, una vecchia «Augusta» targata TO 32836 e scorrazzarono per Torino, abbandonandola poi lungo il marciapiede di via Revello.

Dopo tale colpo i due minorenni, ricercati dalla polizia, fuggirono a Sanremo e quindi a Savona, dove sono stati arrestati dai carabinieri mentre entravano in un cinema. I due avevano già compiuto diversi furti in Riviera. Erano in possesso di uno «scacciacani» con cui probabilmente avevano compiuto la rapina di Torino.

L'autista F. Milano rapinato del taxi nel dicembre scorso

Michele Manzini

«La conquista del Fitz Roy» è il tema della conferenza, con proiezioni di film e diapositive, che l'alpinista francese Guido Magnone terrà domani alle 10 al Cine Corso, invitato dalla sezione di Torino del Club Alpino.

Presso la sottosezione del P.L.I. della Barriera di Milano, via Lombardore 19, il consigliere comunale dott. Alpino parlerà questa sera alle 21 sui problemi politici ed economici, con particolare riferimento alla situazione cittadina.

A beneficio dell'Oratorio di San Luigi, domattina alle 10 verrà proiettato al cinema La Feria il film «Il ladro di Bagdad».

L'assemblea degli ex-alunni dell'Istituto Sociale, indetta per domani, è stata rinviata a data da destinarsi.

Echi di cronaca

PASSATEMPI

RI	DU	SIA	SMO
CHÉ	L'	LA	TU
RÀ.	FIN	EN	GIO
GHE	AC	CI	VI
COM	PA	MEZ	ZA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di D. S. Jourdan.

Soluzione del giuoco precedente: La frase celata: 1. aMEGLIO; 2. riDARLA; 3. LANcIA; 4. sCHELDA; 5. PECcato; 6. ancORA: «Meglio dar la lana che la pecora».

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 15
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
17-18 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta •
e Massimiliano

La battaglia di Queretaro

XXIX. — Sconvolta per l'insuccesso dei suoi passi a Parigi e a Roma per sollecitare appoggi al marito Massimiliano il cui trono vacilla, l'imperatrice Carlotta diventa pazza nell'ottobre del 1866. Nel febbraio del 1867 le truppe francesi evacuano il Messico. Massimiliano, dopo aver pensato di abdicare, decide di rimanere. Egli va a mettersi alla testa delle truppe imperiali messicane, a Queretaro, sulla quale marciano le truppe ribelli dell'ex-presidente Juarez. Massimiliano invia a Juarez un negoziatore segreto, Antonio Garcia.

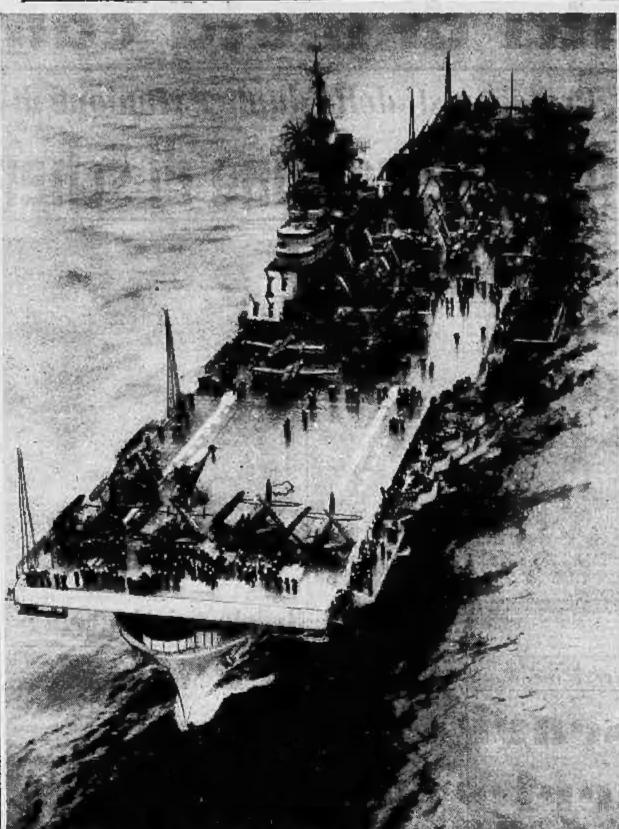
Juarez riceve Antonio Garcia ma, evitando ogni trattativa, mena il can per l'aia, lo inganna. Le tre colonne dell'esercito repubblicano che marciano su Queretaro non si sono ancora congiunte e se Massimiliano le attaccasse una dopo l'altra potrebbe batterle. Perciò Juarez cerca di guadagnare tempo. Viceversa, Massimiliano non dovrebbe perdere un minuto. Per lui si impone la manovra di piombare separatamente, e di sorpresa, su Escobedo, Corona e Palacio ma, a causa dell'insensato desiderio di riconciliare tutti i partiti, egli manca di energia, di decisione e di colpo d'occhio. Benchè dorma all'addiaccio, avviluppato in una coperta e ispezioni infaticabilmente le sue truppe, egli non si decide a dare l'ordine di attaccare. Il 6 marzo, Escobedo e Corona, ricongiunte le loro forze, investono Queretaro. I juaristi sono male equipaggiati, in certi reggimenti gli uomini non sono vestiti che con una camicia, un pantalone di cotone e sandali e non hanno sufficienti munizioni per utilizzare efficacemente i loro eccellenti fucili americani. I loro effettivi bastano appena per formare attorno a Queretaro una debole linea che energiche sortite potrebbero rompere in qualsiasi punto.

Juarez, per costringere i difensori a rinunciare a chiedere aiuti all'estero, fa appendere agli alberi col cranio fracassato gli emissari e i soldati catturati dalle sue truppe sulle strade che da Queretaro conducono a Messico.

Dopo qualche giorno, Escobedo, nominato comandante in capo dell'esercito juarista, sferra il suo attacco contro Queretaro. A cavallo, alla testa delle sue truppe, Massimiliano le galvanizza, le trascina. Al grido di «Viva l'imperatore» esse respingono i repubblicani ai quali infliggono forti perdite. In Massimiliano rinasce la speranza, ma egli non ha più denari, viveri e munizioni. Egli invia il generale Marquez a Messico per chiedere soccorsi. Con 1200 cavalieri, Marquez riesce, nella notte dal 22 al 23 marzo, a forzare le linee nemiche. «Tornerò presto con un esercito!», aveva promesso, partendo, a Massimiliano, il quale non ha più ai suoi ordini che settemila soldati validi. Grazie a Marquez, l'imperatore spera di ricevere anche notizie della sua Carlotta.

Il 30 marzo, Massimiliano decora della medaglia al Coraggio militare i più intrepidi tra i suoi ufficiali e soldati. Il più vecchio dei generali, l'ex-presidente Miramon, si stacca e appunta la decorazione sul petto dell'imperatore: «Se qualcuno la merita, è Vostra Maestà!».

Segue: *Il tradimento di Lopez.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Verso le acque della patria lontana

Dopo otto mesi di permanenza nei mari della lontana Corea, la portaerei americana «Bon Homme Richard» torna a San Francisco. Essa riporta in patria tremila uomini tra ufficiali e marinai. (Publifoto)

Dramma a Chicago

Nel giro di una settimana, tre gravi incendi sono scoppiati a Brooklyn. La foto riproduce quello di una casa di abitazione a tre piani. Le fiamme hanno impedito agli abitanti dei piani superiori di abbandonare la casa. I vigili del fuoco hanno provveduto al loro salvataggio attraverso le finestre. Tuttavia cinque persone sono rimaste ustionate e hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Ecco una donna mentre viene tratta in salvo da due vigili mediante una scala, mentre un'altra (in alto a destra) attende il suo turno sul davanzale di una finestra.

Spettacoli in Europa d'un balletto australiano

Il Balletto australiano «Borovansky», giunto a Londra per una serie di spettacoli, ha riscosso un successo così vivo che un impresario inglese si è assunto l'impresa di farlo esibire nelle principali città europee. Ecco alcune delle danzatrici in una prova all'aperto.

Riappare Esther

La famosa nuotatrice Esther Williams, che si accinge a tuffarsi in mare, apparirà presto in un nuovo film.